

LA RIFORMA ACCORCIA DI UN ANNO 30 CORSI SU 50

A Medicina più posti nelle scuole di specialità

 **FLAVIA AMABILE**
ROMA

Specializzazioni mediche, si cambia. Già da questo anno accademico, i giovani medici appena laureati potrebbero vedere accorciato di un anno il loro percorso nelle scuole di specializzazione medica. Alla fine dovrebbero sostenere un esame nazionale di certificazione per singola specialità, a garanzia della loro preparazione. E durante la formazione non presteranno servizio solo nei policlinici universitari ma anche negli ospedali della loro zona. Sono alcune delle novità del decreto di riforma delle specializzazioni mediche, che ha ricevuto il via libera del Consiglio superiore di sanità ed è in attesa della firma dei ministri dell'Istruzione e della Salute per completare l'iter.

Secondo Andrea Lenzi, presidente del Consiglio universitario nazionale, e presidente della V sezione del Cns, i risparmi che si otterranno dalla riforma «serviranno anche ad aumentare il numero di borse per le scuole di specializzazione, oggi circa 5mila a fronte di circa 10mila

laureati in Medicina l'anno». Da un lato, «accorciando la durata delle scuole si risponde all'esigenza di risparmiare in tempi di crisi, dall'altro c'è la riorganizzazione dell'ordinamento attraverso un'operazione di qualità che ci permette di mantenerci in linea con l'Europa. In pratica, riduciamo la "cilindrata", ovvero la durata delle scuole, ma aumentiamo i "cavalli motore", ovvero la qualità del sistema». I cambiamenti, spiega Lenzi, prevedono anche l'accorpamento di alcune scuole e l'eliminazione di Medicina aerospaziale e Neurofisiopatologia. Le scuole passeranno da 57 a 50, e per 30 di esse il percorso verrà accorciato di un anno.

Per quel che riguarda la formazione in corsia si punta a specifiche convenzioni e meccanismi di accreditamento rigorosi. Le Regioni si sono dette pronte a finanziare borse di studio. Oggi si terrà ancora un incontro al [ministero della Salute](#) per il testo definitivo. La proposta - che registra un giudizio «parzialmente positivo» del maggiore dei sindacati medici, l'Anaa - è stata però criticata da presidi e docenti delle Facoltà di Medicina campane.